

● PERCORSO DIFFERENZIATO TRA FORESTE E AGRICOLTURA

Crediti di carbonio in stallo tra Mase e Masaf

di **Andrea Bruni**

Ad aprile 2023, con l'approvazione della legge n. 41/2023, veniva istituito presso il CREA il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale, demandando al Governo la definizione di linee guida per la certificazione dei crediti e di gestione del Registro nell'ambito del Sian.

Obiettivo dell'iniziativa era riconoscere il fondamentale apporto dell'agricoltura e della selvicoltura nel contenimento dei gas climalteranti e nella compensazione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, con positive ricadute in termini di diversificazione del reddito agricolo e andando, al contempo, a rispondere ai tanti attacchi al settore primario in materia di inquinamento ed emissioni.

A distanza di poco meno di due anni e ben oltre il perentorio termine di sei mesi previsto dalla norma, delle tanto attese linee guida sembra essersi persa traccia, anche se parrebbero essere bloccate in uno stallo tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), ovvero i dicasteri cui spetta l'emanazione concertata del decreto contenente le indicazioni per «dare gambe» al Registro. Quel che è certo, come emerso durante un recente *question time* alla Camera, è che il gruppo di lavoro istituito al Masaf, incaricato di predisporre una prima bozza delle linee guida, ha separato gli assorbimenti forestali da quelli agricoli, prevedendo due percorsi distinti e complementari.

Quanto al settore forestale, dove è attivo dal 2011 in via sperimentale un mercato volontario dei crediti di carbonio, con transazioni analizzate e monitorate dal CREA, il lavoro interlocutorio ha porta-

to alla definizione di un testo inviato ad aprile 2024 al Mase, per la necessaria intesa ed emanazione, a oggi non ancora avvenuta. Più complesso è il discorso relativo al comparto agricolo, per il quale sono ancora in corso valutazioni e approfondimenti tecnico-scientifici. In altre parole, la partita del *carbon credit* per l'agricoltura è ancora tutta da giocare.

Attesi dall'agricoltura i crediti di carbonio

Per approfondire la questione abbiamo interpellato tre esponenti delle categorie interessate.

Secondo il presidente della Commissione agricoltura del Senato **Luca De Carlo**, promotore dell'iniziativa legislativa sui crediti di carbonio, il Registro pubblico potrà riconsegnare al settore primario «il suo ruolo fondamentale e centrale nell'equilibrio ambientale e nella sostenibilità, smentendo chi lo ha denigrato accusandolo di essere tra i principali colpevoli di inquinamento e cambiamento climatico». «Grazie alla norma – aggiunge il senatore – le aree forestali e agricole giocheranno un ruolo da protagonisti per l'equilibrio ambientale mondiale;

Il Registro pubblico dei crediti di carbonio sarà unico e prevederà la compravendita dei crediti di carbonio sul solo mercato nazionale, escludendo il mercato Ets



Da due anni si attendono le linee guida per il Registro pubblico dei crediti di carbonio volontari generati dal settore agroforestale. Per i crediti di origine agricola la partita sembra più lunga

un ruolo che vede anche un riconoscimento economico per gli agricoltori e le aziende forestali che potranno contare su un sistema di certificazione sicuro e di qualità».

Proprio le modalità di certificazione dei crediti di carbonio, unitamente alla gestione del Registro, sono le questioni sulle quali si è incentrato il dibattito in seno al gruppo di lavoro istituito al Masaf, del quale fa parte anche la ricerca.

Partecipa ai lavori la direttrice del CREA politiche e bioeconomia **Alessandra Pesce**, che conferma lo stato avanzato delle linee guida sugli assorbimenti forestali, per le quali manca l'ok del Mase, e il prosieguo del parallelo lavoro sul sistema informativo SINFor. «Sul versante agricolo – spiega Pesce – si attende la risposta del Masaf su un documento tecnico presentato prima dell'estate, che prevede la certificazione a opera di enti terzi e l'utilizzo della grande mole di dati già presente nel fascicolo aziendale».

«Il Registro sarà unico e prevederà la compravendita dei crediti di carbonio sul solo mercato nazionale, escludendo il mercato Ets», chiarisce la ricercatrice, ricordando che «ogni Stato membro potrà avere un suo Registro, in armonia con quello UE, che sarà implementato in futuro». Cosa pensano gli agricoltori lo dice il presidente di Copagri, **Tommaso Battista**, secondo il quale «quella dei crediti di carbonio agroforestali è una partita sulla quale si giocherà buona parte dello sviluppo del Primario; partita determinante anche per il contributo che il settore può dare alla transizione ecologica». Il presidente chiede quindi di accelerare con l'adozione delle linee guida, per consentire ai produttori agricoli di «poter svolgere le attività aggiuntive di sequestro di carbonio in un quadro normativo chiaro e certo».